

CHRISTOPH THEOBALD

FRATERNITÀ. IL NUOVO STILE DELLA
CHIESA SECONDO PAPA FRANCESCO

Magnano (Bi), Qiqajon, 2016, 96, € 10,00.

91

Questo libro del gesuita Christoph Theobald riproduce un suo articolo — «L'Exortation apostolique "Evangelii Gaudium". Esquisses d'une interprétation originale du Concile Vatican II» — pubblicato nel 2015 nella *Revue Théologique de Louvain* e un suo intervento presso l'Università di Vienna, il 15 ottobre 2015, su «Mistica della fraternità: Chiesa e teologia in stile nuovo».

Nella prefazione, il priore di Bose, Enzo Bianchi, afferma che dopo questi tre anni di pontificato di Francesco «è maturo il tempo per una lettura [...] che ne colga le linee portanti e peculiari, senza che questo implichi un raffronto critico nei confronti dei suoi predecessori» (p. 7). Secondo lui, il fatto che Papa Francesco non abbia partecipato al Concilio Vaticano II gli dà una maggiore libertà per interpretarlo e «un più diretto accesso al cuore spirituale, all'anelito pastorale e al deposito dottrinale dell'assise ecumenica» (p. 9).

Theobald vede il nuovo stile evangelizzatore di Papa Francesco come uno stile di fraternità («sorellanza», «fratellanza») e, riprendendo un tema da lui sviluppato nel libro *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità*, I-II, mostra che lo stile non è «questione di forma e di gusti, bensì di contenuto e di annuncio del *kerygma*, quindi al contempo di pastorale e di dottrina». Questo suo scritto vuol farci comprendere — come afferma Enzo Bianchi — che «quando si tratta del Vangelo di Gesù Cristo, lo stile è sostanza e annuncio» (p. 11).

Nella prima parte — «Annuncio del Vangelo e riforma della Chiesa» — l'A. si chiede se l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (EG) possa essere letta come «un tentativo di dotare la chiesa di un principio di interpretazione dell'opera altamente complessa e diversificata del Vaticano II». Theobald parla dell'Enciclica come di «abbozzo di un'interpretazione

originale del concilio Vaticano II» (p. 16), e lo precisa analizzando la struttura stilistica e teologica di EG e mostrandone il legame con il Vaticano II. L'Esortazione interpreta questo Concilio «riscrivendolo» con un nuovo stile evangelizzatore, che mette l'accento specifico sull'opzione preferenziale per i poveri (cfr p. 34 s) e che pone la riforma interna della Chiesa come condizione di credibilità dell'annuncio (cfr p. 39 s). Questo abbozzo è basato solidamente sul Concilio e nello stesso tempo possiede la sufficiente libertà per rispondere al mondo di oggi.

Nella seconda parte — sulla mistica della fraternità — Theobald sottolinea la necessità di fraternità in un mondo che si è appropriato in qualche modo della libertà e dell'uguaglianza; e poiché questa fraternità non può essere regolata da una legge, è necessaria una mistica. La mistica che propongono *Evangelii gaudium* e *Laudato si'* ha come criterio caratteristico il suo ancoraggio nella corporeità, di fronte a un risorgere del sacro con caratteristiche spirituali disincarnate (cfr p. 60 s). Lo stile della fraternità tiene presente l'unità della diversità del poliedro e incide nel modo di fare politica e teologia.

Questo scritto di Theobald rappresenta un accesso critico e contemplativo al nucleo del pensiero di Papa Francesco.

Diego Fares

ILARIO DI POITIERS

A COSTANZO. INNI
a cura di PASQUALE GIUSTINIANI
Roma, Città Nuova, 2015, 110, € 13,00.

Il primo dei due testi qui presentati e tradotti è certamente un pezzo raro, se non un *unicum* nella letteratura cristiana latina. Si tratta cioè di una «supplica all'imperatore Costanzo», ovvero di una «richiesta di poter parlare in pubblica udienza davanti a Costanzo II» (p. 61), avanzata da Ilario, vescovo di Poitiers, mentre si trovava esiliato in Oriente. Siamo nel 359. Dal 351 Costanzo II è l'unico imperatore, essendo morti i suoi fratelli Costantino II e Costante, con i quali aveva condiviso l'Impero dopo la morte di Costantino (337). Nel 355, per far fronte alle minacce provenienti da est (i Persiani), Costanzo aveva nominato Cesare della Gallia il cugino Giuliano, con l'incarico di ricacciare i barbari oltre il Reno. Ma, dopo l'adesione degli imperatori romani al cristianesimo, il reggente del momento riteneva che il suo governo dovesse estendersi anche alle questioni ecclesiali.

Il primo concilio ecumenico, quello di Nicea del 325, fu convocato da